

RUDERE ADIACENTE PALAZZO RE – INDAGINE STRATIGRAFICA SULLE FACCIATE DECORATE

Il rudere adiacente palazzo Re potrebbe identificarsi con la filanda di Ranzanico esistente prima del “Filandone” in funzione dal 1880 come meglio specificato nella Relazione “Indagini su Palazzo Re” consegnata al Comune dal Prof. Mario Suardi.

Trattasi di un fabbricato rustico con pianta a L addossato al palazzo Re caratterizzato da coloriture di gusto neogotico a fasce gialle/rosse e da sei arcate aperte. Le murature sono in pietra mista e mattonelle dei pavimenti. Gli archi costruiti in mattoni presentano resti di decorazione a finti mattoni in corrispondenza della quale si sono identificati sino a 4 livelli di rifacimenti. Il piano terra inizialmente era un grande ambiente aperto, successivamente frazionato da muri divisorii costruiti tra le diverse arcate con varchi per lo più privi di infissi e trasformando l'ultima arcata in serra chiusa da vetrate destinata forse a limonaia.

Sono identificabili due fasi degli intonaci: **la fase più antica** è conservata su di una fascia alta poco meno di 1 metro che corre lungo tutto l'edificio alla quota delle finestre del primo piano in corrispondenza della quale non è stata effettuata la demolizione e non è stato steso l'intonaco di rifacimento a causa di un ostacolo presente dall'andamento irregolare (foto 1, 2, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 15, 28, 29) rappresentato forse da una pergola di vite (ancora oggi vi è una vite davanti al pilastro tra la seconda e la terza arcata e che varrebbe la pena conservare anche per la particolarità del vitigno antico e dell'uso di addossare la pergola alle facciate) o da un ballatoio o una tettoia di cui però non vi sono tracce evidenti. Tale intonaco della prima fase è biancastro (Foto 10, 11) sul prospetto a lago del fabbricato destro, mentre reca l'impronta delle fasce gialle-rosse sulle restanti parti (foto 6, 7, 8, 12). Alla stessa fase potrebbe appartenere la decorazione a fasce bianco/rosso-arancio con disegno di bugnato a diamante sullo spigolo che si trova sul primo pilastro tra la prima e seconda arcata e presenta l'incisione a fresco sia delle fasce verticali bianco/rosso-arancio (foto 16) che del bugnato angolare a diamante (foto 18) che riprende quello del cantonale del palazzo principale. Del motivo angolare permane l'impronta di una colorazione grigio-calda simile a quella delle spallette delle finestre. Tale decorazione potrebbe riferirsi allo scorcio del sec. XIX. L'intonaco di supporto è composto da calce e aggregati misti fini, medi e grossolani (foto 17) e presenta sia buona adesione che coesione. La decorazione è ora visibile in seguito alla caduta delle 3 ridipinture: una stesura grigiastra e due stesure a finti mattoni rossi con fughe bianche (foto 19); sul fianco sinistro del pilastro la sequenza è simile e sopra la stesura originale rosata a fresco vi sono la stesura grigia e poi due stesure a finti mattoni rossi con fughe bianche (foto 20).

La seconda fase corrisponde all'intonachino con le fasce giallo-rosse affrescate (foto 1, 6) ed è stata realizzata demolendo l'intonaco precedente come si vede sulla finestra del prospetto in affaccio al cortile sul fabbricato destro (Foto 7). A questa fase riferibile agli inizi del sec. XX appartiene anche la decorazione a finti mattoni degli archi.

Il secondo pilastro presenta un intonaco rifatto, che rispetto a quello del primo pilastro è più terroso e con aggregato più fine pur contenendo alcuni sassolini grossolani e non ha incisioni. Il disegno oltre le fasce verticali bianco-rosate e rosse presenta un motivo orizzontale a losanghe al centro del pilastro e sotto il piedritto. Questa decorazione a fasce e losanghe (foto 21, 22) è stata realizzata ricoprendo le fasce gialle e rosa che traspaiono dalle cadute di colore (foto 23); la stessa tipologia di decorazione a fasce bianco rosato e rosse e losanghe verdi con disegno preparatorio a matita, si è identificata sotto una scialbatura a calce sul setto murario adiacente il terzo pilastro (foto 24, 25, 26). In questa zona si è individuato anche un decoro a stampo con motivo a corona d'alloro posto oltre lo spigolo del muro (foto 27).

Sul terzo pilastro su base gialla sono dipinti i mattoni con fughe bianche, ha il piedritto rifatto in centro e dipinto di rosso. Il pilastro dapprima ha un intonaco bianco rivestito di scialbatura grigia simile alla pietra poi è stato ridipinto con una stesura rosso mattone quindi un'altra gialla in angolo affiorante dalla decorazione a mattoni rossi su scialbo bianco, la decorazione a finti mattoni presenta un generale rifacimento.

Sui pilastri del fabbricato destro, (il pilastro d'angolo e il successivo si differenziano per la forma del rifacimento a sguincio del piedritto con materiali cementizi) sono identificabili i resti delle ridipinture: una prima ridipintura grigia ed altre due ridipinture a finti mattoni (foto 19, 20). Sui muri aggiunti successivamente vi sono meno strati come per esempio sulla cornice del portalino tra l'edificio parallelo alla strada e quello prospiciente ove si ha la stesura grigia simile alla pietra e il soprammesso rifacimento a finti mattoni rossi con le fughe bianche (foto 33). Sullo stesso fabbricato due tamponature dall'andamento regolare in posizione equidistante tra le arcate sia tra la prima e la seconda che tra la seconda e la terza potrebbero riferirsi alla presenza di piccole finestrelle ovali (foto 1-2) che qualora venga confermata varrebbe la pena di valorizzare.

Proposta d'intervento

La presenza degli elementi decorativi di gusto neogotico, benché semplici, nonché delle ridipinture evidenzia che l'edificio tra la seconda metà del sec. XIX e la prima metà del sec. XX è sempre stato in uso e oggetto di attente manutenzioni.

Nell'ambito del recupero dell'edificio sarebbe opportuno – previa valutazione statica delle strutture portanti insieme all'Ing. Rocco Bettinelli coprogettista - valutare la possibilità di restaurare almeno la parte più sana degli intonaci presenti più estesamente in buono stato sul corpo parallelo alla strada, l'intervento conservativo atto a risanare e migliorare la leggibilità delle finiture antiche dovrebbe evitare la ricostruzione che oltre ad essere onerosa in questo caso rischierebbe di appesantire l'effetto estetico. Per il corpo destro andrebbero rifatti gli intonaci ma lasciando leggibile – se compatibile con le valutazioni statiche di cui sopra - sul primo tratto il dato relativo alla decorazione che si estendeva anche su questo corpo.

Per il prospetto in affaccio sulla strada (foto 13-14) si potrebbe valutare – sempre previa valutazione statica delle condizioni igienico statiche delle murature portanti - la possibilità di conservare la muratura rustica originale limitandosi alla idropulitura e consolidamento corticale con silicato di etile e successivo trattamento idrorepellente. Lasciando il raso pietra dello stato di fatto si assicurerebbe una maggiore evaporazione dell'acqua che penetra nella muratura dalla strada evitando il degrado prodotto dai Sali già molto evidente sugli intonaci rifatti sullo stesso prospetto di Palazzo Re in affaccio alla strada.

Per il corpo laterale tramite una opportuna campionatura si potrebbe mettere a punto una malta di cantiere di tonalità neutra e con stesura ruvida con aggregati misti selezionati con lo scopo di imitare la tonalità dell'intonaco abraso individuato su una porzione della facciata stessa idoneo per colorazione a mantenere l'unità della facciata e a non interferire con la percezione del Palazzo signorile adiacente.

Elementi architettonici con finitura in intonaco che caratterizzano l'edificio da conservare per garantire il rispetto e la valorizzazione dei caratteri propri dell'edificio. Corpo in affaccio al cortile: le finestre del primo piano presentano cornici in materiali misti quali pietra arenaria per gli elementi orizzontali di soglia ed architrave e spallette in intonaco ad imitazione del monolite lapideo ed in fase con i resti degli intonaci più antichi (foto 7-8). Le spallette sono in intonaco in aggetto realizzato con dima costituito da strato unico con sottofondo a base di calce e aggregato più grossolano e strato finale applicato a fresco con aggregato più fine e coloritura ad imitazione della pietra in parte perduta. Sarebbe opportuno conservarle sia sul fronte est verso il lago ove sono pressoché integre sia sul fronte cortile/sud del corpo destro dove i lacerti possono costituire una base di riferimento per la ricostruzione.

Gli elementi architettonici in arenaria sul prospetto nord presentano un mediocre e/o cattivo stato di conservazione (foto 28, 30, 31, 32, 34) e necessitano di opere di pulitura, disinfezione, consolidamento corticale con silicato di etile e sigillatura.

Data la particolarità degli interventi OS2 è auspicabile che all'Impresa Edile venga chiesto di associarsi in ATI con il Restauratore di Beni Culturali e/o che venga separato l'appalto delle facciate incluso il rifacimento degli intonaci da quello edile.

GIUSEPPINA SUARDI
RESTAURATRICE

Via delle Fontane, 2 - BIANZANO (BG)
Cod. Fisc. SRD GPP 61R52 A794Z
Partita I.V.A. N° 01433540166
N° Reg. Impr. BG 110225/1996



Bianzano 3 Aprile 2015